

ANNA CARDINALETTI - EMANUELE CASANI¹

Pragmatica nell'uso dei pronomi clitici diretti di terza persona singolare in bambini dislessici con e senza disturbo specifico del linguaggio

Abstract

Omission of direct object clitic pronouns (DOCLs) is a cross-linguistically spread phenomenon among children with Specific Language Impairment (SLI). Children with Developmental Dyslexia (DD) also display difficulties with the production of DOCLs. Besides (morpho)syntactic skills, clitic use requires a range of abilities including pragmatic skills. The present study explores the role of pragmatics in the omission of DOCLs in Italian.

Various pragmatically inadequate strategies are used by SLI and younger DD children in order to compensate for (morpho)syntactic deficits, such as the production of noun phrases to avoid clitic pronouns, present-perfect sentences with contracted clitics instead of antecedent-clitic agreement, and sentences that are unrelated to the context. After age 10, DD children show no difficulties anymore, suggesting that different reasons may underlie problems in using DOCLs by SLI and DD children.

1. Introduzione

La dislessia evolutiva (DE) è un disturbo evolutivo con basi neurobiologiche e neurocognitive caratterizzato da lenta e/o inaccurata decodifica del testo scritto in presenza di quoziente intellettivo nella norma e scolarità adeguata. Il disturbo specifico del linguaggio (DSL) è un disturbo evolutivo che ostacola la comprensione e/o la produzione orale in presenza di quoziente intellettivo nella norma, udito normale e ambiente sociale adeguato².

L'omissione dei pronomi clitici diretti di terza persona è un fenomeno diffuso tra i bambini con DSL. Essa è attestata in italiano (Arosio *et al.*, 2010; 2014; Bottari *et al.*, 1998; Leonard - Bortolini, 1998; Leonard *et al.*, 1992), francese (Jakubowicz *et al.*, 1998; Tuller *et al.*, 2011), spagnolo (Bedore - Leonard, 2001; Gavarró, 2012; Wexler *et al.*, 2004), rumeno (Avram *et al.*, 2013), catalano (Gavarró, 2012; Wexler *et al.*, 2004) e greco (Manika *et al.*, 2011; Tsimpli, 2001; Tsimpli-Stavrakaki, 1999), sebbene la sua frequenza non sembri essere uniforme. I bambini con DSL italiani e francesi sarebbero infatti par-

¹ Università Ca' Foscari Venezia.

² Per i criteri di inclusione dei due disturbi, vedi § 2.1. Sui rapporti tra DE e DSL c'è una bibliografia molto ampia. Vedi Talli *et al.* (2016) per una panoramica degli studi e una trattazione recente sul greco. Per alcune sovrapposizioni fra DE e DSL in italiano, vedi Casani (in stampa; in preparazione).

ticolarmente soggetti all'omissione dei pronomi clitici diretti di terza persona (Manika, 2007).

Anche i bambini con DE possono avere problemi nella produzione dei pronomi clitici diretti di terza persona (Guasti, 2013), dovuti alle particolari caratteristiche (morfo) sintattiche di tali pronomi (Zachou *et al.*, 2013).

I pronomi clitici cumulano infatti in una parola monosillabica fonologicamente debole un forte carico di informazioni morfosintattiche, essendo marcati per persona, genere, numero e caso (1):

- (1) La bambina *la* (3A PERS. SING. FEMM. ACC.) pettina <la>³.

Sono inoltre soggetti a movimento sintattico e possono assumere diverse posizioni all'interno della frase. Con i verbi finiti si collocano in posizione preverbale, dando luogo all'ordine non canonico SOV (esempio 1). Con un verbo non finito, assumono una posizione enclitica sul verbo (2):

- (2) La nonna ha chiesto di pettinar*la* <la>.

Nei tempi composti, il clitico si accorda in genere e numero con il participio passato ed è soggetto a elisione, facoltativamente al maschile (3a), obbligatoriamente al femminile (3b).

- (3) a. La bambina *lo* ha pettinato / *l'*ha pettinato.
b. La bambina **la* ha pettinata / *l'*ha pettinat*a*.

Oltre ad abilità sintattiche e morfosintattiche, l'uso dei pronomi clitici richiede una gamma di abilità che comprendono quelle pragmatiche. I pronomi clitici sono sempre anaforici e agrammaticali in assenza di un antecedente. L'antecedente di un pronome clitico si trova all'esterno della frase semplice che contiene il pronome (4a), anche in frasi diverse nel discorso (4b), instaurando pertanto relazioni a lunga distanza:

- (4) a. Gianni ha detto che *lo* hai invitato.
b. Hai visto Gianni / quel film? Sì, *l'*ho visto.

Nel contesto dell'esempio (4a) il pronome clitico è obbligatorio e non può essere sostituito da un sintagma nominale (SN) (vedi (5a))⁴; nel contesto dell'esempio (4b), l'utilizzo di un SN produce una frase pragmaticamente inadeguata (vedi (5b)), segnalata con #:

- (5) a. *Gianni ha detto che hai invitato Gianni.
b. #Hai visto Gianni / quel film? Sì, ho visto Gianni / quel film.

I pronomi clitici non sono possibili in contesti contrastivi (6a), i quali richiedono invece un pronome tonico (6b)⁵.

³ Con le parentesi uncinate si indica convenzionalmente la posizione originaria di un elemento spostato, posizione in cui esso viene interpretato (qui come complemento diretto del verbo).

⁴ L'agrammaticalità di (5a) con le due occorrenze del nome proprio *Gianni* che si riferiscono alla stessa persona è spiegata dal principio C della teoria del legame (Chomsky, 1981[1993]), che esclude che un SN sia coreferente con un SN che lo c-comanda nella stessa frase complessa. Il principio non si applica a livello della coreferenza nel discorso perché in questo caso i due SN non si trovano in alcuna relazione strutturale.

⁵ Per la discussione delle proprietà dei pronomi clitici, vedi Kayne (1975), Cardinaletti e Starke (1999) e Cardinaletti (2015).

- (6) a. La bambina **la* pettina, non lui.
 b. La bambina pettina *lei*, non lui.

Nei bambini a sviluppo tipico di lingua italiana la produzione dei pronomi clitici comincia intorno ai due anni, con saltuarie omissioni fino a circa quattro anni. Raramente si verificano errori morfologici o di posizione (Guasti, 1993/1994). Inoltre i pronomi clitici non vengono mai sostituiti da pronomi tonici, mentre occasionalmente si verifica la loro sostituzione con un SN (Caprin - Guasti, 2009; Dispaldro *et al.*, 2009; Guasti, 1993/1994; Moscati - Tedeschi, 2009; Schaeffer, 2000).

Bortolini *et al.* (2002; 2006) ritengono che nei bambini di lingua italiana in età prescolare i pronomi clitici diretti di terza persona costituiscano un marcatore clinico di DSL, cioè una struttura la cui omissione nell'età in cui ne è previsto l'uso rivela la presenza di un DSL. La sensibilità di tale marcatore, cioè la probabilità di identificare i soggetti affetti da DSL come tali, sarebbe pari al 90,91%, mentre la specificità, cioè la probabilità di identificare i soggetti senza DSL come tali, sarebbe pari al 100% (*ibidem*). In un'ampia ricerca crosslinguistica su 16 lingue (Varlokosta *et al.*, 2016), si osserva che nello sviluppo tipico i pronomi sono acquisiti all'età di 5 anni; eventuali omissioni oltre quest'età sarebbero un marcatore di DSL. Arosio *et al.* (2014) hanno mostrato che la sensibilità di tale marcatore persiste durante la scuola primaria e la sua specificità, sebbene cal leggermente, resta comunque molto alta (88%) sino a 9;11 (9 anni e 11 mesi), età massima da loro testata. Tuller *et al.* (2011) mostrano che nei DSL francesi una bassa produzione di pronomi clitici accusativi persiste fino all'adolescenza e oltre. Tra gli 11;5 e i 20;5 anni si continua a osservare un 7,1% di omissioni del pronome clitico e un'alta percentuale di sostituzioni con SN (33,8%). Un *pattern* simile si trova anche nella popolazione sorda francese. Una produzione ridotta di pronomi clitici non sarebbe pertanto un marcatore di DSL, ma in generale un indicatore di sviluppo atipico della lingua⁶.

Diverse ragioni sono state proposte per spiegare l'omissione dei pronomi clitici nei casi di sviluppo atipico. Bortolini *et al.* (2002; 2006), seguendo l'ipotesi superficiale di Leonard (1998), attribuiscono la causa alla scarsa salienza fonologica dei pronomi clitici. Bortolini e Leonard (1996), seguendo Gerken (1991; 1994; 1996), in linea con l'ipotesi superficiale, ritengono che limitazioni prosodiche sarebbero responsabili delle omissioni.

Una caratteristica dei pronomi clitici diretti di terza persona italiani e francesi è quella di avere identico statuto fonologico rispetto agli articoli definiti, per i quali alcuni studi riportano pure alte percentuali di omissione (Bottari *et al.*, 1998; Leonard *et al.*, 1992). Tuttavia, a parte in Bottari *et al.* (1998), gli articoli non sembrano tanto problematici nei DSL quanto i pronomi clitici. Leonard *et al.* (1992), nella produzione spontanea di un gruppo di 15 bambini dai 4;9 ai 5;11 anni, riportano infatti una percentuale del 41% di articoli e del 26% di clitici corretti. Jakubowicz *et al.* (1998), nella produzione elicitata da un gruppo di bambini francesi con DSL di età 5;7 - 13;0, riporta una presenza del clitico accusativo *le* pari al 25%

⁶ Soriano (2012) riporta significative omissioni di pronomi clitici (oltre a determinanti e preposizioni) anche da parte di giovani con sindrome di Down (SD). Secondo Rondal e Comblain (1996), adolescenti e adulti con SD mostrerebbero problemi anche nella comprensione dei pronomi personali. Perovic (2006) parla invece di una buona comprensione dei pronomi da parte di 4 giovani adulte con SD, che avrebbero invece problemi nella comprensione dei riflessivi, tendenza opposta a quella riscontrata nei DSL (vedi sotto).

a fronte del 90% dell'articolo definito omofono. Risultati simili sono descritti da Pozzan (2006) per un gruppo di 4 bambini italiani (50% di clitici accusativi singolari *lo, la* a fronte del 94% di articoli definiti omofoni). Tali studi, nel rivelare che i pronomi clitici diretti di terza persona sono più problematici degli articoli definiti loro omofoni, dimostrano che l'omissione dei clitici non dipende dalla loro scarsa salienza fonologica e prosodica ma, più probabilmente, dalla complessità delle operazioni morfosintattiche implicate nella loro produzione. Ciò sarebbe confermato dal fatto che altri pronomi clitici, come quelli riflessivi, risultano meno problematici. In Jakubowicz *et al.* (1998), la percentuale di riflessivi prodotti dai bambini francesi con DSL è infatti del 57%; in Pozzan (2006), quella prodotta dai bambini italiani, il 56%. I pronomi clitici diretti di terza persona e i riflessivi condividono caratteristiche prosodiche e di distribuzione sintattica, ma differiscono nel fatto che i primi portano la marca di persona, genere, numero e caso e sono soggetti ad assegnazione *theta* tramite una catena che li lega alla posizione originaria (vedi (2)), mentre i secondi portano solo la marca di persona e sottostanno a un'operazione lessicale con assegnazione tematica locale. Poiché i clitici riflessivi, come gli articoli definiti, non risultano altrettanto problematici, l'omissione dei clitici diretti di terza persona non sembra dipendere da ragioni di salienza fonologica e prosodica ma, più probabilmente, di complessità (morfo)sintattica (per il francese vedi anche Tuller *et al.*, 2011; per l'italiano Arosio *et al.*, 2014).

Secondo Zachou *et al.* (2013), le particolari caratteristiche morfosintattiche dei clitici accusativi sarebbero anche alla base delle difficoltà riportate nel loro uso da soggetti dislessici. Gli autori, esaminando un gruppo di bambini dagli 8;2 ai 10;3 anni con DE, riferiscono problemi sia in comprensione sia in produzione. Le percentuali di correttezza sarebbero comunque più alte (in produzione: 82% per il pronome *lo*, 75% per *la*) rispetto ai bambini con DSL. Sebbene tali dati sembrano mettere in discussione la specificità dei clitici diretti come marcatore clinico di DSL, Guasti (2013) ritiene siano indizio del fatto che molti bambini con DE rispondono anche ai criteri di DSL. Zachou *et al.* (2013) li attribuiscono invece alla natura non omogenea dei disturbi, a cui sarebbero riconducibili anche i dati discordanti sugli articoli definiti. Entrambe le ipotesi suggeriscono la necessità di un approccio qualitativo alle prestazioni individuali dei soggetti al fine di discriminare con accuratezza i diversi profili di disturbi, includendo nelle diagnosi di dislessia un'attenta valutazione del profilo linguistico dei soggetti.

Le produzioni che mancano del pronome clitico assumono dunque forma diversa in età diverse. In età prescolare i bambini con DSL omettono i pronomi clitici diretti dando luogo a frasi agrammaticali, mentre i bambini con DSL più grandi li rimpiazzano con un SN, più facilmente processabile perché interpretato localmente. Anche i bambini con DE tendono a rimpiazzare i pronomi clitici con un SN. Tali produzioni sono però inadeguate dal punto di vista pragmatico (vedi (5b)). Secondo Arosio *et al.* (2014), il fatto che i bambini con DSL italiani non producano mai pronomi tonici in luogo dei clitici e generino senza problemi frasi a soggetto zero quando il soggetto è anaforico suggerisce che l'omissione dei clitici diretti non dipende da un deficit nella competenza pragmatica per l'uso dei pronomi⁷.

⁷ Il primo argomento, la mancata sostituzione di un pronome clitico con un pronome tonico, è valido solo nel caso di antecedenti umani. I pronomi tonici sono infatti incompatibili con una interpretazio-

2. *Lo studio*

Abbiamo visto che i bambini con DSL in età prescolare tendono a omettere i pronomi clitici producendo frasi agrammaticali, mentre i bambini di scuola primaria li rimpiazzano con SN, producendo frasi pragmaticamente inadeguate. Anche i bambini con DE possono avere problemi nella produzione dei pronomi clitici, che tendono anch'essi a sostituire con SN.

Questo studio intende esplorare il ruolo della pragmatica nell'omissione dei pronomi clitici oggetto diretto di terza persona da parte di bambini con DE e DSL.

L'ipotesi è che diverse strategie di evitamento possano essere alla base della produzione di frasi pragmaticamente inadeguate. In particolare ci siamo chiesti se tali strategie possano determinare:

- la produzione di SN in luogo dei pronomi clitici per evitare le complesse operazioni sintattiche e morfosintattiche richieste dall'utilizzo dei clitici;
- l'uso del passato prossimo con contrazione del clitico in luogo del presente progressivo per evitare l'accordo del clitico con il suo antecedente;
- la produzione di frasi incoerenti con il contesto;
- l'uso diverso di tali strategie a seconda dell'età dei soggetti.

2.1 Soggetti

Abbiamo elicitato pronomi clitici diretti di terza persona da 61 bambini di madrelingua italiana provenienti da diverse scuole primarie del centro e del sud Italia. Otto di loro non rispondevano appieno ai criteri di inclusione indicati dai manuali clinici (quoziente intellettivo nella norma; assenza di deficit sensoriali, di ritardo mentale, di disturbi della sfera affettiva; ambiente di crescita non deprivato), pertanto sono stati esclusi dalla ricerca.

Il campione finale è costituito da:

- 17 bambini con diagnosi di DE, età 7;2 - 10;11 ($M=9;7$, $DS=1;1$);
- 4 bambini con diagnosi di DSL e problemi di lettura (DE o problemi nei prerequisiti della letto-scrittura), età 6;7 - 8;11 ($M=7;11$, $DS=1;1$);
- un gruppo di controllo di 32 bambini a sviluppo tipico (GC), età 7;11 - 11;3 ($M=9;5$, $DS=1;0$).

I bambini dei due gruppi sperimentali sono stati diagnosticati presso le aziende sanitarie locali pubbliche (ASL) o presso centri clinici autorizzati.

I due gruppi sperimentali sono abbinati per età al GC, ma non fra loro [$H(2)=6,94$, $p=0,031$; $DSL < DE$, $p=0,026$]. Il campione è stato perciò diviso in due gruppi, la cui separazione è stata stabilita sulla base dell'età (9;11) per cui Arosio *et al.* (2014) hanno mostrato che il test di elicitazione dei clitici mantiene ancora un'alta sensibilità (90.91%) e specificità (88%) per l'individuazione del DSL.

La prima fascia d'età (6;7 - 9;6), comprende i seguenti tre gruppi abbinati per età e abilità di comprensione sintattica:

ne non umana (Cardinaletti - Starke, 1999).

- 8 bambini con DE, età 7;2 – 9;6 ($M=8;8$, $DS=0;11$);
- 4 bambini con DSL e problemi di lettura (DE o problemi nei prerequisiti), età 6;7 - 8;11 ($M=7;11$, $DS=0;6$);
- 21 bambini a sviluppo tipico, età 7;11 – 9;6 anni ($M=8;9$, $DS=0;5$).

La seconda fascia d'età, (10;1 – 11;3), comprende i seguenti due gruppi abbinati per età e abilità di comprensione sintattica:

- 9 bambini con DE, età 10;1 - 10;11 ($M=10;5$, $DS=0;4$);
- 11 bambini a sviluppo tipico, età 10;3 - 11;3 ($M=10;8$, $DS=0;4$).

2.2 Materiali e procedura

Ciascun soggetto è stato sottoposto a una serie di test preliminari tratti da batterie standardizzate. La lettura è stata testata tramite le *Prove MT-2 per la scuola primaria* (Cornoldi - Colpo, 2011), la denominazione rapida di immagini e la comprensione sintattica tramite la batteria di valutazione neuropsicologica per l'età evolutiva *BVN 5-11* (Bisiacchi *et al.*, 2005).

Per l'esperimento principale è stato utilizzato un test di elicitazione di pronomi clitici (Arosio *et al.*, 2010; 2014). Ogni item è costituito da due slide, presentate attraverso un Power Point. Nella prima slide è rappresentata una scena descritta dalla voce registrata di un parlante italiano madrelingua: *In questa storia c'è un uomo che vuole pescare un pesce*. Nella seconda slide si vede il pesce che sta abboccando e la voce chiede: *Guarda, che cosa sta facendo al pesce?* In questo modo si crea un contesto restrittivo che, secondo le regole pragmatiche dell'italiano, dovrebbe elicitarne un pronome clitico oggetto diretto di terza persona singolare (nel caso dell'esempio: *Lo sta pescando*), in luogo di un SN (*Sta pescando il pesce*). Il contesto creato dal test prevede inoltre, come risposta pragmaticamente più adeguata, l'utilizzo di una frase a soggetto nullo contenente un presente progressivo con l'ausiliare *stare* e un clitico non contratto⁸. Dal punto di vista (morfo)sintattico, si prevede l'utilizzo di un clitico accordato in persona, genere e numero con il suo antecedente e collocato in posizione preverbale.

Il test consta di 12 item sperimentali preceduti da 5 item di familiarizzazione. Tutti gli item elicitano pronomi singolari: 6 maschili e 6 femminili; 2 umani e 10 non umani.

I test sono stati somministrati in ambienti adeguatamente illuminati e silenziosi, dopo aver raccolto il consenso informato dai genitori e aver accertato la volontà di partecipazione dei bambini stessi attraverso un breve dialogo conoscitivo.

La somministrazione e la valutazione dei test sono state effettuate dal secondo autore con il supporto di una psicologa⁹.

L'analisi statistica è stata condotta con il software *IBM SPSS*.

⁸ Il test, gentilmente fornitoci da Maria Teresa Guasti, elicitava risposte al presente progressivo ed è una variante di quello utilizzato da Arosio *et al.* (2010; 2014), che elicitava frasi al presente e al passato prossimo.

⁹ Si ringrazia Letizia Moretti per il supporto prestato alla somministrazione e alla valutazione delle batterie cliniche.

2.3 Classificazione delle risposte

Implementando la classificazione di Casani (in stampa), le risposte al test di elicitazione dei clitici sono state classificate come segue:

- clitico target (OK): pronomi clitici corretti all'interno di una frase target dal punto di vista (morfo)sintattico e pragmatico (*-Guarda, che cosa sta facendo al cane? -Lo sta lavando*);
- clitico errato (CE): clitico non accordato con l'antecedente (*-Guarda, che cosa sta facendo alla rana? -*Lo lecca*);
- clitico omissivo (CO): frase mancante dell'oggetto (*-Guarda, che cosa sta facendo alla maschera? -*Sta dipingendo*);
- sintagma nominale (SN): SN in luogo del pronome clitico (*-Sta distruggendo il castello* in luogo di *-Lo sta distruggendo*);
- clitico indiretto (CI): clitico indiretto in luogo del clitico oggetto diretto (*-Gli butta l'acqua addosso* in luogo di *-Lo sta lavando*);
- clitico contratto (CC): passato prossimo con pronomi clitici contratti invece del presente progressivo con il pronome clitico accordato (*-L'ha mangiato* in luogo di *-Lo sta mangiando*);
- ALTRO: frasi incoerenti con il contesto (*-Per essere pulito* in luogo di *-Lo sta lavando*).

3. Risultati

3.1 Test preliminari

3.1.1 Fascia d'età 6;7 – 9;6

La tab. 1 riporta i risultati ottenuti dal campione di età inferiore nei test preliminari (punteggi *Z* standardizzati sui dati normativi).

Tabella1 - Risultati dei test preliminari (età 6;7 – 9;6)

	Lettura			Denom. rapida		Compr. sintatt.
	Correttezza M (DS) punti <i>Z</i>	Velocità M (DS) punti <i>Z</i>	Comprensione M (DS) punti <i>Z</i>	Correttezza M (DS) punti <i>Z</i>	Velocità M (DS) ogg./sec.	Globale M (DS) punti <i>Z</i>
Gruppo						
DE	-2,186 (1,920)	-1,363 (0,739)	-0,485 (1,681)	-0,400 (0,705)	0,450 (0,200)	0,186 (0,809)
DSL	-5,133 (4,450)	-1,175 (1,429)	-1,130 (1,881)	-1,300 (0,952)	0,400 (0,173)	-0,618 (0,491)
GC	-0,038 (0,839)	0,467 (0,696)	0,574 (0,564)	-0,014 (0,924)	0,470 (0,151)	-0,052 (0,982)

Anova parametrici/non parametrici hanno evidenziato un effetto significativo di gruppo per la correttezza, la velocità e la comprensione della lettura e per la correttezza di denominazione rapida. La tab. 2 mostra i risultati dell'analisi statistica e dell'analisi post hoc.

Tabella 2 - Risultati statistici dei test preliminari (età 6;7 – 9;6)

	<i>Anova/Kruskal-Wallis</i>	<i>Post hoc Bonferroni</i>	<i>p (non-adj. p)</i>	
Lettura	Correttezza $H(2)=12,632, p<0,001^*$	DE<GC	0,006* (0,002*)	
		DSL=GC (DSL<GC)	0,072 (0,024*)	
		DSL=DE	1,000 (0,952)	
		DE<GC	<0,001* (<0,001*)	
		DSL<GC	0,046* (0,015*)	
		DSL=DE	1,000 (0,665)	
	Velocità $H(2)=17,329, p<0,001^*$	DE=GC	0,281 (0,094)	
		DSL=GC (DSL<GC)	0,076 (0,025*)	
		DE=DSL	1,000 (0,392)	
		Comprensione $H(2)=6,526, p=0,038^*$	DE=GC	0,901
			DSL<GC	0,036*
			DE=DSL	0,317
Denom. rapida	Correttezza $F(2, 30)=3,704, p=0,036^*$	DE=DSL=GC	1,000	
		DE=DSL	0,317	
	Velocità $F(2, 30)=0,392, p=0,679$	DE=DSL=GC	1,000	
Compr. sintattica	Globale $F(2, 30)=1,055, p=0,361$	DE=GC	1,000	
		DSL=GC	0,784	
		DE=DSL	0,473	

*risultati significativi

3.1.2 Fascia d'età 10;1 – 11;3

La tab. 3 riporta i risultati ottenuti dal campione di età superiore nei test preliminari (punteggi Z standardizzati sui dati normativi).

Tabella 3 - Risultati dei test preliminari (età 10;1 – 11;3)

	Lettura			Denom. rapida		Compr. sintatt.
	Correttezza M (DS)	Velocità M (DS)	Comprensione M (DS)	Correttezza M (DS)	Velocità M (DS)	Globale M (DS)
Gruppo	punti Z	punti Z	punti Z	punti Z	ogg./sec.	punti Z
DE	-0,778 (1,288)	-0,644 (0,688)	0,226 (0,764)	-0,900 0,704	0,490 (0,169)	-0,533 (0,872)
GC	0,127 (0,623)	-0,173 (0,607)	0,844 (0,423)	-0,573 (0,631)	0,460 (0,124)	-0,218 (0,772)

I test di Student/Mann Whitney per campioni indipendenti hanno evidenziato differenze marginalmente significative per la correttezza e la comprensione della lettura. La tab. 4 illustra i risultati dell'analisi statistica.

Tabella 4 - Risultati statistici dei test preliminari (età 10;1 – 11;3)

		Student / Mann-Whitney	p
Lettura	Correttezza	U= 24,000	0,052*
	Velocità	t (18)= 1,630	0,121
	Comprensione	U= 24,500	0,049*
Denominazione rapida	Correttezza	t (18)= -1,096	0,287
	Velocità	t (18)= 0,497	0,625
Comprensione sintattica		t (18)= -0,857	0,402

* risultati significativi

3.2 Produzione di pronomi clitici

3.2.1. Fascia d'età 6;7 – 9;6

La tab. 5 illustra le proporzioni delle tipologie di risposte per ciascun gruppo della fascia d'età inferiore.

Tabella 5 - Risposte (%) per gruppo (età 6;7 – 9;6)

	GC	DE	DSL
OK	88,2	60,4	12,5
CE	0,5	0,0	0,0
CO	1,0	2,1	0,0
SN	2,5	14,6	45,8
CI	1,0	2,1	0,0
CC	6,4	17,7	18,8
ALTRO	0,5	3,1	22,9

La relazione fra gruppi e tipologie di risposte è risultata significativa ($Fisher=164,571$, $p<0,001$), con un alto indice di associazione ($V=0,695$, $p<0,001$). L'analisi *post hoc* (*Bonferroni*) ha evidenziato che:

- la proporzione di risposte target è significativamente maggiore nel GC ($Z=8,9$) rispetto al gruppo DE ($Z=-2,4$) e in quest'ultimo rispetto al gruppo DSL ($Z=-9,3$) (GC>DE>DSL, $p<0,05$);
- la proporzione di SN segue l'andamento opposto, essendo questi presenti in proporzione significativamente maggiore nel gruppo DSL ($Z=7,9$) rispetto al gruppo DE ($Z=1,0$) e in quest'ultimo rispetto al GC ($Z=-6,4$) (GC<DE<DSL, $p<0,05$);
- la contrazione dei clitici si verifica in proporzione significativamente maggiore nel gruppo DE ($Z=2,4$) e nel gruppo DSL ($Z=1,8$) rispetto al GC ($Z=-3,4$) (DSL>GC; DE>GC, $p<0,05$);
- la proporzione di risposte decontestualizzate è significativamente maggiore nel gruppo DSL ($Z=6,8$) rispetto al gruppo DE ($Z=-0,7$) e al GC ($Z=-4,2$) (DSL>DE; DSL>GC, $p<0,05$).

3.2.2. Fascia d'età 10;1 – 11;3

La tab. 6 illustra le proporzioni delle tipologie di risposte per ciascun gruppo della fascia d'età superiore.

Tabella 6 - Risposte (%) per gruppo (età 10;1 – 11;3)

	GC	DE
OK	72,0	82,4
CE	0	0
CO	1,5	2,8
SN	1,5	0,9
CI	3,8	1,9
CC	21,2	12,0
ALTRO	0	0

L'associazione fra gruppi e tipologie di risposte non è significativa ($Fisher=5,224$, $p=0,251$).

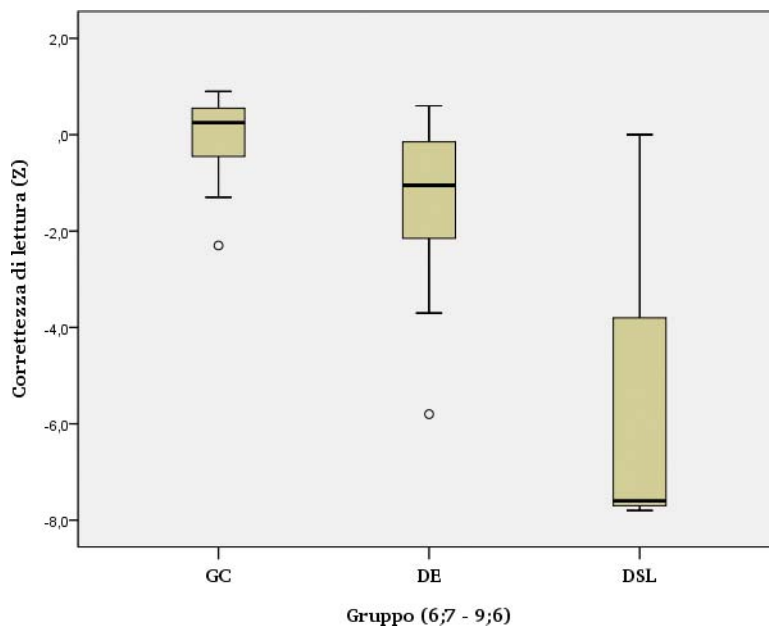
4. Discussione

Abbiamo elicitato pronomi clitici diretti di terza persona singolare da bambini italiani di scuola primaria, di cui 17 con DE, 4 con DSL e problemi di lettura (DE o problemi nei prerequisiti, vedi § 2.1) e 32 a sviluppo tipico. L'obiettivo era verificare se alla base della produzione di frasi non adeguate dal punto di vista pragmatico (contenenti SN in luogo di pronomi clitici, uso del passato prossimo in luogo del più adeguato presente progressivo, frasi slegate dal contesto) potessero sottostare

delle strategie di evitamento delle operazioni (morfo)sintattiche implicate nella produzione dei pronomi clitici.

I test preliminari di lettura e denominazione rapida hanno confermato una sostanziale validità della variabile indipendente, poiché, secondo l'analisi dei punteggi standardizzati sui dati normativi, tutti i soggetti con disturbi hanno mostrato un qualche deficit di lettura in correttezza, velocità e/o comprensione. La differenza di correttezza di lettura fra i bambini con DSL e i coetanei a sviluppo tipico sembrerebbe al limite, dato che solo il valore di p non aggiustato risulta significativo (tab. 2). Ciò potrebbe essere dovuto a un effetto determinato dall'esiguità del campione, dato che l'osservazione della distribuzione dei punteggi mostra chiaramente come la correttezza dei DSL sia al di sotto di quella dei coetanei DE, che pure risulta significativamente inferiore rispetto a quella del GC (fig. 1).

Figura 1 - Distribuzione dei punteggi di correttezza di lettura nel campione di età inferiore



In aggiunta, il gruppo DSL risulta significativamente deficitario nella correttezza di denominazione rapida di immagini, possibile predittore del DSL (Lahey-Edwards, 1999) e dei problemi di lettura (Denckla-Rudel, 1976; Wolf-Obregon, 1992), rispetto al GC (per un'analisi più dettagliata di queste abilità, vedi Casani, in stampa; in preparazione).

Per quanto riguarda la produzione dei pronomi clitici, abbiamo considerato risposte target quelle contenenti un clitico corretto in un contesto pienamente aderente dal punto di vista pragmatico.

Nel gruppo di età inferiore, le risposte target sono significativamente più presenti fra i bambini a sviluppo tipico rispetto a quelli con DE, e fra questi ultimi rispetto

a quelli con DSL e problemi di lettura. La proporzione di SN prodotti al posto dei pronomi clitici segue invece l'andamento opposto e sembra essere indicativa della severità del disturbo: i bambini con DSL e problemi di lettura sostituiscono i pronomi clitici con SN significativamente di più rispetto ai bambini con DE, che a loro volta lo fanno significativamente di più rispetto ai bambini a sviluppo tipico. Gli errori morfosintattici nei clitici sono prossimi allo zero (0,5% di errori di genere nel GC di età inferiore) e le omissioni sono presenti in percentuali non rilevanti. Ciò conferma che i bambini in età scolare, nell'evitare i pronomi clitici, tendono a rimpiazzarli con i SN corrispondenti (vedi § 1). In tal modo non danno luogo a frasi agrammaticali, ma generano delle frasi inadeguate dal punto di vista pragmatico. Tale comportamento potrebbe rappresentare una strategia per evitare le operazioni sintattiche implicate nella produzione dei pronomi clitici, che dovrebbero collocarsi in posizione preverale ed essere interpretati a distanza, mentre il SN si colloca in posizione canonica ed è interpretato localmente. Ciò dimostrerebbe che dopo i 5 anni, sia i bambini dislessici sia quelli con DSL sviluppano una competenza strategica e una consapevolezza morfo-sintattica che permettono loro di optare per una forma pragmaticamente debole ma non grammaticalmente scorretta, oltre che più semplicemente interpretabile.

Non si verificano sostituzioni di pronomi clitici con pronomi tonici e tutte le frasi prodotte presentano il soggetto nullo. Secondo Arosio *et al.* (2010; 2014), ciò è prova del fatto che i bambini possiedono la competenza pragmatica per l'uso dei pronomi.

La sostituzione dei clitici target con i clitici indiretti è assente fra i bambini con DSL e presente in percentuale non rilevante negli altri due gruppi, sia prima che dopo i 10 anni, e non sembra essere legata a *pattern* particolari.

Una tendenza significativa dei bambini con DE sotto i 10 anni e di quelli con DSL è invece quella di utilizzare frasi al passato prossimo con il clitico contratto, grammaticali ma non perfettamente coerenti con il contesto. Ciò avviene in proporzione significativamente maggiore nei bambini con disturbi che in quelli a sviluppo tipico. Sul totale dei clitici contratti dai bambini più piccoli (vedi tab.5), il 47,1% è al femminile e il 52,9% al maschile nel gruppo DE, il 66,7% al femminile e il 33,3% al maschile nel gruppo DSL, il 61,5% al femminile e il 38,5% al maschile nel GC. Il gruppo DE sembrerebbe meno portato degli altri a usare il passato prossimo con clitico contratto al femminile, ma tale tendenza non è significativa al test esatto di Fisher ($p > 0,05$). Inoltre la tendenza a usare il passato prossimo in luogo del presente progressivo non è associata ad alcun item in particolare, neanche a quelli in cui un verbo puntuale potrebbe più facilmente portare all'interpretazione dell'azione come compiuta. Nel gruppo di età inferiore, nell'item n.7 (*c'è una bambina che vuole prendere una farfalla col retino. Guarda, cosa sta facendo alla farfalla?*) la proporzione di frasi al passato prossimo con clitico eliso (25,6%, $Z=4,2$) è significativamente superiore ($p < 0,05$) solo rispetto ad altri due item (n.3: *c'è un bambino che vuole mangiare un gelato. Guarda, cosa sta facendo al gelato?* (0%, $Z=-2$); n.5: *c'è un bambino che vuole lavare un cane. Guarda, cosa sta facendo al cane?* (0%, $Z=-2$)),

a fronte di altri 4 item con verbi puntuali (*distruggere un castello di sabbia; buttare un libro; bagnare un signore; bucare un palloncino*) in cui la proporzione di frasi al passato prossimo con clitico contratto è comparabile a quella usata con i verbi continuativi (oltre ai due già citati: *dipingere una maschera; sbucciare una pera; leccare una rana; tagliare una mela; pettinare la nonna*). Inoltre la relazione fra item e tipologia di risposta non risulta significativa ($p=0,081$). Dunque l'utilizzo del passato prossimo non è riconducibile a un effetto della puntualità/continuità verbale. A riprova di ciò, nel gruppo dei grandi si riscontra un utilizzo significativamente superiore ($p<0,05$) del passato prossimo con un verbo continuativo (*pettinare la nonna*) (30%, $Z=5,4$) rispetto a un verbo puntuale (*distruggere un castello di sabbia*) (2,5%, $Z=-1,5$). Infine, nel gruppo dei piccoli l'associazione significativa molto forte fra gruppo e tipologia di risposta ($V=0,695$, $p<0,001$) indica che la tendenza all'utilizzo del clitico contratto è fortemente associata al gruppo DSL e al gruppo DE di età inferiore.

Per i bambini con disturbi, l'elisione del clitico potrebbe costituire una strategia per facilitare il recupero lessicale del pronome evitando di esprimere morfologicamente l'accordo a distanza con il suo antecedente. La scelta del passato prossimo potrebbe essere correlata a questa operazione, dato che l'elisione avviene nella totalità dei casi d'uso del passato prossimo, o dovuta a una debolezza pragmatica nel sistema temporale e aspettuale. Riferendoci ad Arosio *et al.* (2014), dovremmo escludere le ragioni pragmatiche.

Si osserva che nelle produzioni al passato prossimo l'accordo del participio passato è sempre corretto, ciò significa che l'accordo locale clitico-participio non è compromesso.

Infine, una caratteristica tipica dei bambini con DSL sembra essere la produzione di frasi incoerenti. Tali frasi comprendono:

- produzioni completamente disconnesse dal contesto (D: *Guarda, che cosa sta facendo alla farfalla?* R: *Perché gli piace* (Target: *La sta catturando*));
- produzioni dialettali, più (R: *Pe' mangialla* (Target: *La sta sbucciando*) o meno (R: *Je sta a fa' r bagno* (Target: *Lo sta lavando*)) disconnesse dal contesto;
- produzioni contenenti verbi diversi (R.: *Prende la spugna e gliela strofina addosso* (Target: *Lo sta lavando*)).

La proporzione di tali frasi è relativamente alta (22,9%) fra i bambini con DSL, mentre esse sono pressoché assenti nel GC (0,5%) e molto scarse fra i bambini dislessici (3,1%). Nonostante l'alta proporzione di risposte non convenzionali, la comprensione degli item da parte di questo gruppo è stata buona. Inoltre lo stesso gruppo ha avuto un buon esito nel test preliminare di comprensione sintattica ($M=79,17\%$; $DS=2,78$), mentre in quello di denominazione ha fornito risposte atipiche in proporzione significativamente superiore (57,1%, $Z=3,6$) rispetto al GC (14,3%, $Z=-1,8$) e al gruppo DE (28,6%, $Z=-0,6$) ($Fisher=24,773$, $p<0,001$). Friedmann e Novogrodsky (2008) riportano caratteristiche simili per un gruppo di 7 soggetti dai 9;2 ai 14;2 anni affetti da DSL pragmatico. L'analisi delle prestazioni individuali ha

rivelato che nel gruppo DSL le frasi incoerenti sono significativamente associate a un unico soggetto, che le ha prodotte nel 92% dei casi ($Fisher=65,172, p<0,001$). Ciò potrebbe indicare la presenza di un deficit pragmatico in quel soggetto. Si noti che nel test di denominazione le risposte atipiche non sono riconducibili a quel soggetto, il quale ha commesso errori semantici (35%), omissioni (25%) ed errori fonologici (10%). In effetti il bambino presentava una diagnosi di DSL misto. Tali osservazioni evidenziano l'importanza di un approccio qualitativo alle prestazioni dei singoli individui, in particolare in presenza di campioni numericamente esigui.

Nel gruppo di età superiore, non si evidenziano differenze significative fra le proporzioni di risposte target e di SN prodotti dai gruppi DE e GC. Si noti che i SN prodotti al posto dei pronomi clitici risultano residuali in entrambi i gruppi. È singolare che nel GC si osservi una proporzione di risposte target numericamente inferiore rispetto a quella del gruppo DE, così come un'alta proporzione di clitici elisi, numericamente maggiore rispetto a quella osservata nel GC di età inferiore. Le differenze non risultano comunque significative, a conferma del fatto che i bambini con DE sopra i 10 anni hanno una performance di produzione di clitici comparabile a quella dei coetanei a sviluppo tipico. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che le difficoltà nell'uso dei pronomi clitici nei bambini con DE si risolvono col progredire dell'età, suggerendo un ritardo nello sviluppo della loro grammatica¹⁰, o, più semplicemente, alla natura non omogenea del disturbo (vedi § 1). Le differenze significative individuate fra il gruppo DSL e il gruppo DE di età inferiore (maggiore proporzione di SN e di risposte acontestuali da parte dei DSL) suggeriscono che i problemi riscontrati nei bambini con DE non siano dovuti a un DSL non diagnosticato, come suggerito da Guasti (2013). Ciò sembra trovare conferma nel fatto che le proporzioni di SN si distribuiscono in modo omogeneo nel campione DE di età inferiore e non sono associate a nessun soggetto in particolare ($Fisher=36,155, p=0,128$). Nonostante l'esiguità del campione, sembra improbabile che tutti gli 8 soggetti che lo compongono presentino un DSL non diagnosticato.

Per riassumere, l'omissione dei clitici diretti di terza persona singolare si conferma un buon marcatore clinico di DSL fino a circa 10 anni. Tale omissione può essere dovuta a ragioni sia pragmatiche sia (morfo)sintattiche. Questo studio ha confermato che, diversamente dai bambini in età prescolare, che omettono il pronome clitico generando frasi agrammaticali, i bambini di scuola primaria con DSL e i bambini con DE fino a 9;6 tendono a sostituire il pronome clitico con un SN, generando frasi grammaticali ma pragmaticamente inadeguate. La proporzione di SN in luogo dei clitici presente nelle produzioni dei bambini sotto i 10 anni sembra essere legata alla severità del disturbo (DSL>DE). Inoltre, i bambini con DSL e con

¹⁰ A tale proposito, Fiorin (2010), testando bambini italiani e olandesi rispettivamente con diagnosi e a rischio di DE (età 8/9 anni), suggerisce una *Dyslexia Preschool Language Generalization*, secondo la quale alcune delle difficoltà sintattiche sperimentate dai soggetti con DE, tra cui i problemi nel gestire la condizione B della teoria del legamento, sarebbero le stesse riscontrabili nei bambini in età prescolare. L'autore non fa comunque riferimento al fatto che nei soggetti con DE tali problemi si risolvono col progredire dell'età.

DE sotto i 10 anni tendono a elidere il clitico più dei coetanei a sviluppo tipico, generando frasi grammaticali ma non completamente aderenti al contesto temporale e aspettuale. Riteniamo che si possa trattare di una serie di strategie messe in atto per evitare le complesse operazioni (morfo)sintattiche implicate nella produzione dei pronomi clitici, quali in particolare il collocamento in posizione non canonica e l'accordo con un antecedente distante dalla frase semplice in cui ricorre il pronome. I bambini con DSL sono infine caratterizzati da una produzione significativa di frasi acontestuali, le quali si sono però rivelate associate a un soggetto in particolare, che le ha prodotte nella quasi totalità dei casi. Tale comportamento potrebbe attribuirsi a un deficit pragmatico.

Dopo i 10 anni, i bambini con DE sembrano superare i problemi nell'uso dei pronomi clitici, mostrando una performance del tutto equiparabile a quella dei bambini a sviluppo tipico. Ciò suggerisce che tali problemi potrebbero essere dovuti a un ritardo nello sviluppo della grammatica dei soggetti con DE, più che alla presenza di un DSL non diagnosticato. Tale aspetto sembra trovare conferma nel fatto che i bambini con DE più piccoli utilizzano strategie di evitamento dei pronomi clitici in proporzione significativamente inferiore rispetto ai coetanei con DSL e che la sostituzione dei clitici con SN è utilizzata indistintamente da tutti i soggetti con DE di età inferiore.

5. Conclusioni

Questo studio ha esplorato il ruolo delle proprietà pragmatiche nella produzione di pronomi clitici oggetto in bambini con DSL e DE. Replicando risultati precedenti, il gruppo DSL ha prodotto SN al posto di pronomi clitici in circa la metà dei casi. La stessa strategia è stata usata dal gruppo con DE sotto i 10 anni, che ha prodotto SN in circa il 15% dei casi. I gruppi DSL e DE sotto i 10 anni hanno prodotto un numero relativamente alto di frasi al passato prossimo con clitico contratto (rispettivamente nel 18,8% e 17,7% dei casi), evitando l'accordo del pronome con il proprio antecedente, ma producendo una forma non del tutto adeguata al contesto dal punto di vista temporale e aspettuale. Si tratta di strategie errate dal punto di vista pragmatico ma con il vantaggio di compensare la debolezza (morfo)sintattica nell'uso dei pronomi clitici. L'accordo del participio passato, più locale rispetto a quello tra pronome clitico e antecedente, è sempre corretto. Un soggetto con DSL ha infine prodotto in numero significativo frasi non pertinenti al discorso, evidenziando la possibile presenza di un deficit pragmatico.

I bambini con DE sopra i 10 anni non hanno mostrato problemi nell'uso dei pronomi clitici, suggerendo che tali problemi potrebbero superarsi col progredire dell'età. Uno studio longitudinale su soggetti con DE fra i 9 e gli 11 anni che presentano difficoltà nell'uso dei pronomi clitici potrebbe aiutare a far luce sulla natura e l'evoluzione di tali difficoltà.

Bibliografia

- AROSIO F. - BRANCHINI C. - BARBIERI L. - GUASTI M.T. (2014), Failure to produce direct object clitic pronouns as a clinical marker of SLI in school-aged Italian speaking children, in *Clinical Linguistics and Phonetics* 28 (9): 639-663.
- AROSIO F. - BRANCHINI C. - FORGIARINI M. - RONCAGLIONE E. - CARRAVIERI E. - TENCA E. - GUASTI M.T. (2010), SLI Children's weakness in morphosyntax and pragmatics, in OTSU Y. (ed.), *The Proceedings of the 11th Tokyo Conference on Psycholinguistics*, Hituzi Syobo Press, Tokyo: 57-75.
- AVRAM L. - SEVCENCO A. - STOICESCU I. (2013), Clinical markers of specific language impairment and developmental dyslexia in Romanian: the case of accusative clitics, in AVRAM L. - SEVCENCO A. (eds), *Topics in language acquisition and language learning in a Romanian context*, Editura Universității din București, Bucharest: 129-159.
- BEDORE L.M. - LEONARD L.B. (2001), Grammatical morphology deficits in Spanish-speaking children with Specific Language Impairment, in *Journal of Speech, Language, and Hearing Research* 44: 1-4.
- BISIACCHI P.S. - CENDRON M. - GUGLIOTTA M. - TRESSOLDI P.E. - VIO C. (2005), *BVN 5-11. Batteria di valutazione neuropsicologica per l'età evolutiva*, Erickson, Trento.
- BORTOLINI U. - LEONARD L.B. (1996), Phonology and grammatical morphology in specific language impairment: accounting for individual variation in English and Italian, in *Applied Psycholinguistics* 17: 85-104.
- BORTOLINI U. - ARFÉ B. - CASELLI M.C. - DEGASPERI L. - DEEVY P. - LEONARD L.B. (2006), Clinical markers for specific language impairment in Italian: the contribution of clitics and non-word repetition, in *International Journal of Language and Communication Disorders* 41: 695-712.
- BORTOLINI U. - CASELLI M.C. - DEEVY P. - LEONARD L.B. (2002), Specific language impairment in Italian: first steps in the search of a clinical marker, in *International Journal of Language and Communication Disorders* 37: 77-93.
- BOTTARI P. - CIPRIANI P. - CHILOSI A.M. - PFANNER L. (1998), The determiner system in a group of Italian children with SLI, in *Language Acquisition* 7: 285-315.
- CAPRIN C. - GUASTI M.T. (2009), The acquisition of morphosyntax in Italian: a cross-sectional study, in *Applied psycholinguistics* 30: 23-52.
- CARDINALETTI A. - STARKE M. (1999), *The typology of structural deficiency. A case study of the three classes of pronouns*, in VAN RIEMSDIJK H. (ed.), *Clitics in the languages of Europe*, Mouton De Gruyter, Berlin-New York: 145-233.
- CARDINALETTI A. (2015), Syntactic effects of cliticization, in KISS T. - ALEXIADOU A. (eds), *Syntax - theory and analysis. An international handbook* 42(1), De Gruyter Mouton, Berlin: 595-653.
- CASANI E. (in stampa), Rapid naming, reading, comprehension, and syntactic production by Italian dyslexic children with and without specific language impairment, in LEVEY D. (ed.), *Applied linguistics and knowledge transfer: employability, internationalization and social challenges* (titolo provvisorio), Newcastle/Barcelona/Berlin, Cambridge Scholars Publishing.

- CASANI E. (in preparazione), Correlations between oral and written key skills among Italian dyslexic children with and without SLI, in *Atti del V Congresso DILLE "Il parlato - Lo scritto. Aspetti teorici e didattici"* (Siena, 1-3 febbraio 2018).
- CHOMSKY N. (1981[1993]), *Lectures on government and binding*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York.
- CORNOLDI C. - COLPO G. (2011), *Prove di lettura MT-2 per la scuola primaria*, Giunti, Firenze.
- DENCKLA M.B. - RUDEL R.G. (1976), Naming of object-drawings by dyslexic and other learning disabled children, in *Brain and Language* 3: 1-15.
- DISPALDRO M. - CASELLI M.C. - STELLA G. (2009), Morfologia grammaticale in bambini di 2 anni e mezzo e 3 anni, in *Psicologia Clinica dello Sviluppo* 1: 161-182.
- FIORIN G. (2010), *Meaning and dyslexia: a study on pronouns, aspect, and quantification* (PhD Dissertation), Utrecht Institute of Linguistics, Utrecht.
- FRIEDMANN N. - NOVOGRODSKY R. (2008), Subtypes of SLI, in GAVARRÓ A.M. - FREITAS J. (eds), *Language acquisition and development*, Cambridge Scholar Press, Newcastle: 205-217.
- GAVARRÓ A. (2012), Third person clitic production and omission in Romance SLI, in GUIJARRO-FUENTES P. - LARRAÑAGA P. (eds), *Pronouns and clitics in early language*, De Gruyter/Mouton, Berlin/New York: 79-104.
- GERKEN L.A. (1991), The metrical basis for children's subjectless sentences, in *Journal of Memory and Language* 30: 431-451.
- GERKEN L.A. (1994), Young children's representation of prosodic structure: evidence from English speakers' weak syllable omissions, in *Journal of Memory and Language* 33: 19-38.
- GERKEN L.A. (1996), Prosodic structure in young children's language production, in *Language* 72: 683-712.
- GUASTI M.T. (2013), Oral skills deficit in children with developmental dyslexia, in STAVRAKAKI S.-LALIOTI M. - KONSTANTINOPOULOU P. (eds), *Advances in Language Acquisition*, Cambridge Scholars Press, Newcastle: 416-424.
- GUASTI M.T. (1993/1994), Verb syntax in Italian child grammar: finite and nonfinite verbs, *Language Acquisition*, 3: 1-40.
- JAKUBOWICZ C. - NASH L. - RIGAUT C. - GERARD C.L. (1998), Determiners and clitic pronouns in French-speaking children with SLI, in *Language Acquisition* 7 (2-4): 113-160.
- KAYNE R. (1975), *French syntax: the transformational cycle*, MIT Press, Cambridge.
- LAHEY M. - EDWARDS J. (1999), Naming errors of children with specific language impairment, in *Journal of Speech, Language and Hearing Research* 42 (1): 195-205.
- LEONARD L.B. - BORTOLINI U. (1998), Grammatical morphology and the role of weak syllables in the speech of Italian-speaking children with specific language impairment, in *Journal of Speech, Language, and Hearing* 41: 1363-1374.
- LEONARD L.B. (1998), *Children with Specific Language Impairment*, MIT Press, Cambridge.
- LEONARD L.B. - BORTOLINI U. - CASELLI M.C. - MCGREGOR K. - SABBADINI L. (1992), Morphological deficits in children with specific language impairment: the status of features in the underlying grammar, *Language Acquisition* 2: 151-179.

- MANIKA S. (2007), *Direct object clitics in Greek-speaking children with SLI* (Master thesis), Utrecht University, Utrecht.
- MANIKA S. - VARLOKOSTA S. - WEXLER K. (2011), The lack of omission of clitics in Greek children with SLI: an experimental study, in *Proceedings of the 35th Boston University Conference on Language Development (BUCLD 35)*, Cascadilla Press, Somerville: 429-437.
- MOSCATI V. - TEDESCHI R. (2009), The delay of Italian past participle agreement, in CHANDLEE J. - FRANCHINI M. - LORD S. - RHEINER G.M. (eds), *BUCLD 33: Proceedings of annual Boston University Conference on Language Development*, Cascadilla Press, Somerville: 379-390.
- PEROVIC A. (2006), Syntactic deficit in Down syndrome: more evidence for the modular organisation of language, in *Lingua* 116 (10): 1616-1630.
- POZZAN L. (2006), *The dissociation between clitics and determiners in a group of Italian SLI children* (MA thesis), University of Siena-CUNY Graduate Center.
- RONDAL J. - COMBLAIN A. (1996), Language in adults with Down syndrome, in *Down Syndrome Research and Practice* 4 (1): 3-14.
- SCHAEFFER J. (2000), *The acquisition of direct object scrambling and clitic placement*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- SORIANELLO P. (2012), *Linguaggio e sindrome di Down*, Franco Angeli, Milano
- TALLI I. - SPRENGER-CHAROLLES L. - STAVRAKAKI S. (2016), Specific language impairment and developmental dyslexia: what are the boundaries? Data from Greek children, in *Research in Developmental Disabilities* 49-50: 339-353.
- TSIMPLI I.M. - STAVRAKAKI S. (1999), The effects of a morphosyntactic deficit in the determiner system: the case of a Greek SLI child, in *Lingua* 108: 31-85.
- TSIMPLI I.M. (2001), LF-interpretability and language development: a study of verbal and nominal features in Greek normally developing and SLI children, in *Brain and Language* 77 (3): 432-448.
- TULLER L. - DELAGE H. - MONJAUZE C. - PILLER A.G. - BARTHEZ M.A. (2011), Clitic pronoun production as a measure of atypical language development in French, in *Lingua* 121 (3): 423-441.
- VARLOKOSTA S. - BELLETTI A. - COSTA J. - FRIEDMANN N. - GAVARRO A. - GROHMANN K.K. - GUASTI M.T. - TULLER L. - LOBO M. - ANDELKOVIC D. - ARGEMI N. - AVRAM L. - BERENDS S. - BRUNETTO V. - DELAGE H. - EZEIZABARRENA M.J. - FATTAL I. - HAMAN E. - VAN HOUT A. - DE LOPEZ K.J. - KATSOS N. - KOLOGRANIC L. - KRSTIC N. - KRALJEVIC J.K. - MIEKISZ A. - NERANTZINI M. - QUERALTO C. - RADIC Z. - RUIZ S. - SAUERLAND U. - SEVCENCO A. - SMOCZYNSKA M. - THEODOROU E. - VAN DER LELY H. - VEENSTRA A. - WESTON J. - YACHINI M. - YATSUSHIRO K. (2016), A cross-linguistic study of the acquisition of clitic and pronoun production, in *Language Acquisition* 23 (1): 1-26.
- WEXLER K. - GAVARRÓ A. - TORRENS V. (2004), Feature checking and object clitic omission in child Spanish and Catalan, in BENNEMA R.B. - HOLLEBRANDSE B. - KAMPERS-MANHE B. - SLEEMAN P. (eds), *Romance Language and Linguistic Theories*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia: 253-270.
- WOLF M. - OBREGON M. (1992), Early naming deficits, developmental dyslexia and a specific deficit hypothesis, in *Brain and Language* 42: 219-247.

ZACHOU A. - PARTESANA E. - TENCA E. - GUASTI M.T. (2013), Production and comprehension of direct object clitics and definite articles by Italian children with developmental dyslexia, in STAVRAKAKI S. - LALIOTI M. - KONSTANTINOPOULOU P. (eds), *Advances in Language Acquisition*, Cambridge Scholars Press, Newcastle: 464-471.